

Via Crucis al Colosseo 2002

Canto

PRIMA STAZIONE

Gesù in agonia nell'Orto degli Ulivi

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché, con la tua santa Croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco. 14,32-36

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

MEDITAZIONE

Il giardino pieno di ulivi non offre sollievo, stasera. Fa pena il volto schiacciato contro la terra, lacerata l'angoscia che preme forte sul cuore. Dormono gli amici scelti come compagni, gli stessi che promisero: Saremo sempre con te, Gesù. Anche le promesse, ora, dormono.

Poco fa, dopo la cena, Pietro si vantava: Anche se tutti fuggiranno, io resterò.

Ma adesso, lui non riesce neppure a tenere aperti gli occhi. Questi ultimi passi Gesù li doveva percorrere solo. La lunga via di parole e di miracoli, una via così popolata di gente, l'ha portato qui: in un angolo di terra pietroso, in una solitudine immensa, che fa paura.

Faccia a terra: niente di maestoso in questa scena, se non la sincerità di un uomo che confessa:

La mia anima è triste fino alla morte. Egli, che calmava le acque agitate dal vento, ora non può dare la pace a se stesso. La lotta può durare a lungo, e in questo giardino terminerà solo quando il Figlio dirà al Padre: «*Ciò che vuoi tu*» (Mc 14, 36).

ORAZIONE

Gesù, tu, che sei entrato nel Getsèmani pieno di angoscia e ne sei uscito con l'animo deciso e pacificato, conforta chi geme nel timore o è turbato dal dubbio.

Tu, che hai sperimentato la nostra debolezza, concedi forza e speranza a tutti i disperati della terra. Tu, che cammini ogni giorno a fianco di chi è oppresso dai pesi della vita, resta accanto a ognuno di noi, passo dopo passo.

SECONDA STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 14,43.45-46

E subito arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Gli si accostò dicendo: «Rabbi», e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono.

MEDITAZIONE

*Non appena dall'albero è caduto il traditore-discepolo,
il diavolo è volato, al suo volto si è accostato...
con un bacio ha bruciato da parte a parte le labbra,
che nella notte del tradimento avevano baciato Cristo.
(Alexandr Puskin, poeta russo - 1836)*

In quella tragica notte oscura del Getsèmani, «*la notte in cui veniva tradito*» (1 Cor 11, 23), il Figlio di Dio suscita in noi, con le sue parole e i suoi gesti, sentimenti diversi, a volte contrastanti: contempliamo le vette di intenzioni pure e rabbriviamo per la meschinità del tradimento.

Gesù, saggio e onniveggente, seguendo il disegno salvifico del Padre, va al sacrificio per la liberazione del genere umano. Al traditore-discepolo resta il disprezzo universale nei secoli, la «*maledizione di Giuda*», l'abisso tenebroso. Dalla morte di Cristo fiorisce la vita novella, memoria e annunzio di una speranza imperitura: la salvezza universale.

ORAZIONE

Signore Gesù, nelle nostre divisioni, frutto amaro del peccato, mostraci la strada verso l'unità, la via che conduce alla ricchezza indicibile del Vangelo e della Redenzione.
Tu, sapiente Maestro di vita, tu, buono e paziente, di fronte al tradimento del discepolo e alla prepotenza dei governanti, dona a noi, un raggio della tua calma e della tua serenità.
Dona a noi sentimenti di pace e di perdono, perché non c'è pace senza perdono, non c'è perdono senza compassione.

TERZA STAZIONE

Gesù è condannato dal Sinedrio

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 14,55.60-62.64

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

MEDITAZIONE

La macchina giudiziaria è in moto. Quella che condanna senza prove, accusa senza motivo, giudica senza appello, schiaccia l'innocente.
Giustizia sommaria, sbrigativa delle dittature moderne e delle situazioni di guerra.
Giustizia resa talvolta - suprema bestemmia - nel nome di quel Dio che perdona e grazia.
Gesù alla sbarra. Come tutte le vittime dell'arbitrio, i presunti colpevoli di delitti di coscienza.

Nell'ora dell'arbitrio, compito e vanto della Chiesa è dire all'uomo che egli non è un numero, che ogni uomo ha diritto di essere chiamato con il suo nome.

ORAZIONE

Gesù, basta che tu dica «lo sono», perché noi accorriamo a te.
Nelle prigioni uomini e donne ti implorano. Vegliano e pregano nella notte.
Ci insegnano l'aria che lì si respira, il male che opprime, la libertà che si cerca.
Ascolta la loro supplica. Se non si sentono perdonati, amati da te e da noi,
se è negata loro la speranza, sono doppiamente condannati, rinchiusi nel braccio della morte.
Concedi ad essi quanto hai concesso a noi: la fede in te e nella tua presenza, l'amore alla vita,
la speranza in un mondo nuovo.

QUARTA STAZIONE *Gesù è rinnegato da Pietro*

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 14,72

Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppì in pianto.

MEDITAZIONE

Il gallo canta per la seconda volta, e le lacrime di Pietro cadono al suolo.
Che cosa è accaduto a Cefa, la Roccia? Ha rinnegato il suo Redentore, non una, non due, ma tre volte.
Come la sua fede vacillò quando cercò di camminare sull'acqua, così, ancora una volta, Pietro rivela la sua debolezza. Aveva avventatamente promesso di morire, piuttosto che rinnegare il suo Maestro.
Ma, alla fine, basta una giovane serva perché egli si vergogni della sua amicizia con Gesù.
Ma appena lo sguardo di Gesù incrocia lo sguardo di Pietro, l'Apostolo riconosce il proprio triste errore.
Umiliato, piange e chiede perdono a Dio. Forte è la lezione di Pietro: persino i più intimi offenderanno Gesù con il peccato.

ORAZIONE

Signore, donaci un cuore umile e contrito. Fa' che sappiamo versare lacrime per le nostre colpe, per ritornare al tuo amorevole abbraccio, ogni volta che ti abbiamo voltato le spalle.
Fa' che impariamo, da Pietro, a non ritenere per scontata la nostra fede né a presumere di essere migliori degli altri.

QUINTA STAZIONE *Gesù è giudicato da Pilato*

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 15,14-15

La folla gridò più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

MEDITAZIONE

«Sia crocifisso» (Mt 27, 22). Questo grido risuona con forza ogni volta che un essere umano viene maltrattato. Ogni giorno ciascuno di noi si trasforma in un giudice.

Pensiamo di avere il diritto di giudicare e condannare il comportamento degli altri, ma rifiutiamo di essere oggetto del biasimo o del giudizio altrui.

Troviamo sempre una giustificazione alle nostre colpe e ai nostri errori.

Gesù risponde con il silenzio di fronte all'ipocrisia e alla superbia del potere, all'indifferenza di coloro che si sottraggono alle proprie responsabilità.

Gesù ha le mani legate, ma si sente libero.

ORAZIONE

Signore Gesù, liberaci dall'ipocrisia e dall'indifferenza, dalla tentazione di lavarci le mani di fronte all'ingiustizia. Concedici l'umiltà necessaria per riconoscere i nostri errori.

Insegnaci a rifiutare qualsiasi compromesso con l'ingiustizia e la menzogna.

Aiutaci a fare silenzio dentro di noi per ascoltare il grido di coloro che soffrono.

Canto

SESTA STAZIONE

Gesù è flagellato e coronato di spine

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 15,17-19

I soldati lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

MEDITAZIONE

O Cristo, tu sei il vero Re, ma gli uomini si sono burlati di te, ti hanno incoronato, non per adorarti, ma per denigrarti.

Il tuo Regno non è di questo mondo, ma noi uomini aspettiamo favori, potere, successo, ricchezze:

un mondo senza sofferenza.

Noi però arrechiamo dolore agli altri, perfino ai non nati, e agli animali.

Con il tuo sacrificio ci hai insegnato a rompere la spirale della violenza.

Vero uomo, hai sofferto dolori indicibili; contemplando il tuo volto, noi riusciamo a sopportare i nostri dolori, nella speranza di essere accolti nel tuo Regno.

ORAZIONE

O Gesù, nostro Re, perdona la nostra incoerenza:
piangiamo il tuo dolore, e colpiamo gli altri per far prevalere il nostro egoismo.
Sii per noi, smarriti, guida sicura, per noi, deboli, forza nella prova,
per noi, volubili, fermezza nella sequela.
Fa' che la violenza degli uomini sia vinta dalla tua mitezza
e la sofferenza incomprensibile, accolta nella fede, divenga strumento di pace e di salvezza.

SETTIMA STAZIONE *Gesù è caricato della Croce*

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 15,20

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

MEDITAZIONE

Gesù ha preso su di sé quella croce che era destinata a ciascuno di noi.
Essa appare, ai nostri occhi, il simbolo del paradosso e della contraddizione.
Sapeva che la croce era l'unica via per entrare nell'intimità dell'uomo;
una morte violenta, l'unico mezzo per entrare dolcemente nei nostri cuori.
I potenti del mondo si alleano, per compiere rappresaglie, per colpire le popolazioni povere e stremate.
Si giustifica perfino il terrorismo in nome della «giustizia» e della «difesa» dei poveri.
Un messaggio violento, quello degli uomini potenti: irrompe violentemente nel nostro cuore e il nostro cuore impietrisce. Anche per questa gran parte dell'umanità sofferente, per le vittime della violenza e dell'ingiustizia, Gesù porta la croce.

ORAZIONE

Signore, donaci la forza e il coraggio per condividere la tua croce e le tue sofferenze nella vita quotidiana e nell'impegno professionale.
Infondi in noi lo spirito di servizio e di sacrificio, perché aspiriamo non al potere e alla gloria, ma a divenire strumento di solidarietà e di pace, per coloro che vengono schiacciati dalla violenza e dall'ingiustizia dei potenti del mondo.

OTTAVA STAZIONE *Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce*

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 15,21

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

MEDITAZIONE

Un uomo che veniva dai campi entrò in Gerusalemme per affari. Uno strano corteo gli sbarrò la strada.

In una via stretta e affollata soldati, donne che piangevano, alcuni fanatici dagli occhi pieni di odio e un condannato, che non aveva più le forze per portare sulle spalle il legno della vergogna. I soldati cercano qualcuno che tolga da lui questo peso. Non lo fanno per pietà: devono rispettare l'ora dell'esecuzione. Scelgono il primo che capita, perché appare abbastanza robusto.

Un uomo che veniva dai campi entrò in Gerusalemme per affari.

Ci ha guadagnato: cinque minuti nella storia della salvezza, una frase nel Vangelo.

Ha conosciuto gratuitamente il peso della croce.

Gesù ha bisogno di solidarietà. L'uomo ha bisogno di solidarietà. Ci è stato detto: «*Portate i pesi gli uni degli altri*» (Gal 6, 2). Solidarietà.

ORAZIONE

Signore, tu dicesti: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (Mc 8, 34). Come posso farlo? Insegnamelo tu, e con la tua grazia vinci in me la paura dell'odio altrui, la paura del dolore, la paura di una morte solitaria, la paura della paura. Signore, abbi pietà della mia debolezza.

NONA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Luca. 23,27-28.31

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

MEDITAZIONE

Un lamento funebre accompagna il cammino del Condannato a morte.

Lungo la via che porta al Calvario le donne piangono e si battono il petto.

Non piangete su di me. Risparmiate il vostro pianto per gli anni e i giorni avvenire, perché, se trattano così l'Innocente, che sarà di voi e dei vostri figli?

Gesù, carico della croce, sa già quanto è lunga nella storia la via dolorosa che porta ai «Calvari» del mondo.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, tu che conosci la profondità del nostro cuore, la capacità di bene e di male che è in ogni uomo, insegnaci a perdonare e a chiedere perdono, ad avere pietà di noi stessi e degli altri.

Ricordati del tuo mondo, benedetto dal tuo amore, dilaniato dall'odio degli uomini.

Dona, agli uomini e alle donne, di questa terra, pace e risurrezione.

DECIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 15,24

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere

MEDITAZIONE

Gesù è crocifisso. Le sue mani e i suoi piedi sono trafitti da impietosi chiodi. Spogliato delle sue vesti,

egli viene ora coperto dai peccati del mondo. Per amore si lascia crocifiggere, nell'amore la sofferenza umana acquista valore salvifico. Sorrette da questa certezza, generazioni di uomini e donne, giovani e vecchi, seguono il Crocifisso in questa radicale esperienza di amore.

Le piaghe del Salvatore continuano oggi a sanguinare, Sul palmo delle sue mani trafitte dai chiodi è scritto il nome di coloro che, con lui, continuano ad essere crocifissi.

ORAZIONE

Signore Gesù, inchiodato sul legno per amor nostro, donaci la tua libertà. Insegnaci a vincere la paura della sofferenza con la forza che scaturisce dalla tua croce.

Facci penetrare in questo mistero di amore, che trasforma in momenti di grazia anche le umili vicende di ogni giorno.

Gesù, innalzato sulla croce, attira a te quanti cercano il tuo volto.

Canto

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù promette il suo Regno al buon ladrone

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Luca. 23,39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

MEDITAZIONE

«Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 43): è la parola più consolante che Gesù pronuncia nel Vangelo. Ancora più incoraggiante il fatto che la rivolga a un malfattore. Il buon ladrone certo

aveva ucciso, forse più di una volta, e nulla sapeva di Gesù, se non quello che aveva sentito gridare dalla folla.

Ma ecco che ascolta le parole di perdono che il Nazareno rivolge ai crocifissori e intuisce, come in un lampo, di quale Regno abbia parlato quel «profeta». Subito lo difende dallo scherno dell'altro malfattore

e subito invoca la salvezza. Un sentimento di solidarietà e un grido d'aiuto sono bastati a salvarlo.

Quel ladrone ci rappresenta tutti.

ORAZIONE

Signore Gesù, che hai promesso il paradiso al malfattore che ti parlava dalla croce accanto alla tua,

ricordati anche di noi, ora che sei nel tuo Regno. Fa' giungere, consolante, la tua promessa di vita eterna e di eterno amore ad ogni donna e ad ogni uomo che affronta l'evento della morte.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù in Croce, la Madre e il Discepolo

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19,26-27

In quell'ora, Gesù vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

MEDITAZIONE

Maria, tu sei ritta ai piedi della Croce; il discepolo più giovane sta accanto a te. In mezzo allo strepito dei soldati e della folla, voi levate, taciti, lo sguardo verso Cristo. Maria, hai alzato le mani, per raccogliere il sangue che colava dal legno, linfa dell'albero della vita? Hanno irrigato le tue lacrime la terra,

dove troppe madri depongono i propri figli?

Ora, tu offri il Figlio al mondo, e ricevi il Discepolo che egli amava.

Da quell'istante, Giovanni è, nella Chiesa, il testimone della luce e, con il suo Vangelo, rivela l'Amore del Salvatore.

ORAZIONE

Gesù, che dalla Croce volgi lo sguardo alla Madre e al Discepolo, donaci, in mezzo alle sofferenze,

l'audacia e la gioia di accoglierti e di seguirti con fiducioso abbandono.

Cristo, sorgente della vita, di ogni grazia e di ogni bellezza, donaci di contemplare il tuo volto sorridente,

volto di chi salva il mondo e lo conduce verso il Padre.

Concedici di scorgere, nella follia della Croce, la promessa della nostra risurrezione.

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 15,34.36-37

Alle tre del pomeriggio Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elià a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

MEDITAZIONE

Mai, come nell'ora della sua morte, l'ora più importante nella storia dell'umanità, Gesù ci è stato più vicino. Come uno di noi, nel momento della fine, Gesù è nell'impotenza, preda dell'angoscia. Si muore soli. I chiodi trafiggono la sua carne, ma soprattutto il suo spirito. Forse il Padre lo ha abbandonato? Eppure Gesù, nell'amore e nell'obbedienza, accetta il progetto del Padre. Sa che senza il dono della sua vita la nostra morte sarebbe priva di speranza; le tenebre della disperazione non diventerebbero luce; il dolore non sfocerebbe nella consolazione, nella speranza dell'eternità.

ORAZIONE

Grazie Gesù, per aver vinto la nostra morte, con la tua morte:

fa' che le croci di quanti, come te, muoiono per mano di altri uomini, si trasformino in alberi della vita.

Grazie Gesù, per aver fatto della croce, luogo di sofferenza e di morte, il segno della nostra riconciliazione con il Padre: fa' che il tuo sacrificio asciughi tutte le lacrime che sono versate nel mondo,

soprattutto quelle di chi, come tua Madre, porta la croce della morte di un innocente.

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Marco. 15,46

Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

MEDITAZIONE

Dopo il terribile tuono al momento della morte, il grande silenzio. I discepoli della notte, che per timore seguivano il Maestro di nascosto, adesso non temono più.

Alla luce del giorno, chiedono a Pilato il corpo di Gesù per la sepoltura.

La Vergine del grande silenzio, che ha portato nel suo ventre il Frutto benedetto - Colui che l'universo non può contenere - accoglie di nuovo, sul grembo, il corpo di Gesù calato dalla Croce: lo contempla adorante, lo venera nel suo immenso dolore. Il Re dorme, ma la sua Sposa

veglia: è il giorno del riposo di Dio. Insieme con il Re, anche la creazione dorme nell'attesa del risveglio. Il Figlio di Dio discende negli inferi per riscattare quelli che la morte trattiene. La terra trema e i sepolcri si aprono. Gesù è stato inghiottito dal buio della morte, ma per essere restituito alla pienezza della luce e della vita.

ORAZIONE

Gesù, tu ti sei fatto il più piccolo fra gli uomini, ti sei lasciato cadere nella terra come un chicco di grano. Ora, da questo chicco è germogliato l'albero della Vita, che abbraccia l'universo. Signore, fa' che, come le pie donne si recarono di buon mattino alla tua tomba con balsamo ed unguenti, anche noi veniamo incontro a te con gli aromi e i profumi del nostro povero amore. A te, Gesù, dal volto sereno nella rigida solennità della morte, il nostro amore e la nostra adorazione, in quest'ora serale e nel giorno che non conosce tramonto. Amen.

Benedizione

Canto